



Matteo 28, 1-15

È risorto di morti, rallegratevi

- 1 Passato il sabato,
all'alba del primo giorno della settimana,
Maria di Màgdala e l'altra Maria venne
a vedere la tomba.
- 2 Ed ecco che vi fu un grande terremoto:
un angelo del Signore,
scese dal cielo, si accostò,
rotolò la pietra
e si pose a sedere su di essa.
- 3 Il suo aspetto era come la folgore
e il suo vestito bianco come la neve.
- 4 Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono
tramortite.
- 5 Ma l'angelo disse alle donne:
Non temete!
So che cercate Gesù il crocifisso.
- 6 Non è qui.
È risorto, come disse;
venite a vedere il luogo dove era deposto.
- 7 Subito, andate a dire ai suoi discepoli:
È risuscitato dai morti,
e ora vi precede in Galilea;
là lo vedrete.
Ecco, io ve l'ho detto.
- 8 Abbandonato in fretta il sepolcro,
con timore e gioia grande,
le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.
- 9 Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo:
Rallegratevi.



- Ed esse, avvicinateci, gli strinsero i piedi
e lo adorarono.
- 10 Allora Gesù disse loro:
Non temete;
andate ad annunziare ai miei fratelli
che vadano in Galilea,
là mi vedranno.
- 11 Mentre esse erano per via,
alcuni delle guardie giunsero in città
e annunziarono ai sommi sacerdoti
quanto era accaduto.
- 12 Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono
di dare parecchie monete d'argento ai soldati
dicendo:
- 13 Dichiarate:
i suoi discepoli sono venuti di notte
e lo rubarono, mentre noi dormivamo.
- 14 E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore
noi lo persuaderemo
e vi libereremo da ogni noi.
- 15 Quelli, preso il denaro,
fecero secondo le istruzioni ricevute.
Così questa parola si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi.

Salmo 16(15)

- 1 Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
2 Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».
3 Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore.
4 Si affrettino altri a costruire idoli:
io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.



- 5 Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
- 6 Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.
- 7 Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
- 8 Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.
- 9 Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
- 10 perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.
- 11 Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Il salmo che abbiamo appena pregato è sempre stato letto nella Chiesa fin dall'inizio, come un salmo che annuncia la resurrezione, *perché Dio non abbandona la mia vita nel sepolcro, né lascia che il suo santo veda la corruzione*. Dio stesso ci indica *il sentiero della vita* e ci dona *la gioia piena alla sua presenza*.

Ci fermeremo sulla resurrezione di Gesù in Matteo che è il punto centrale della fede cristiana. Nietzsche diceva: che non è vero che Cristo è risorto, altrimenti i cristiani avrebbero un'altra faccia, e credo non si può dargli torto. Perché credere nella resurrezione non vuol dire credere che duemila anni fa il Signore è risorto, ma vuol dire avere incontrato il risorto, partecipare della sua vita e della sua gioia. Quindi l'esistenza di chi ha incontrato il Signore è ormai tutta sotto la luce della Pasqua, sotto il *risus paschalis*; il capo è già venuto alla luce e il corpo segue. E anche il travaglio che c'è nella storia, il travaglio del parto per la nascita del Cristo totale.

Vorrei dire due parole sulla resurrezione. Prima una parola che lascio lì in sospeso e che poi terrete presente. La parola che



voglio lasciare in sospeso è la parola che dice Gesù: *Gioite, rallegratevi!* Cioè il segno che Cristo è risorto, il segno che l'abbiamo incontrato è la gioia, la gioia che trasforma la vita. Vuol dire aver trovato ciò che si cerca. Ed è proprio di Dio dare gioia e dove c'è Dio c'è gioia, e dove non c'è gioia Dio è assente per un motivo o per l'altro e da vedere perché; è il distintivo di Dio la gioia. In tutta la tradizione spirituale la gioia è il segno della sua presenza.

Poi qualcosa sulla resurrezione. Che cos'è la resurrezione? Non è da confondere la resurrezione con l'immortalità dell'anima. Se l'anima è immortale non ha bisogno di risorgere. La risurrezione non riguarda l'anima, riguarda il corpo, che a noi interessa tanto: è la resurrezione del corpo. E per resurrezione del corpo si intende non una semplice rianimazione di cadavere, come Lazzaro che era morto è risuscitato e poi è morto ancora. Si tratta di un ritorno non alla vita precedente, ma a uno stadio di vita che sia la pienezza di vita. Cosa vuol dire? Vuol dire tornare alla vita il corpo, col corpo, in una condizione totalmente nuova che è la condizione tipica del Figlio di Dio, che ha lo Spirito di Dio, ha alla vita di Dio.

Voi sapete che la stessa materia può avere varie forme, varie strutture e varie forme di vita. Può essere un minerale, assimilato dall'erba diventa vegetale; la stessa materia diventa vegetale, vita vegetale. Mangiato dalla mucca diventa vita animale; mangiata dall'uomo diventa vita umana. Quindi la stessa materia è diversa, ha vita diversa secondo il principio che la informa. Così il nostro corpo risorto sarà informato, sarà vivificato dalla nostra realtà profonda che è il nostro essere figli di Dio, dallo Spirito stesso di Dio. Quindi avremo la vita stessa di Dio nel corpo. Cosa sia? Ne abbiamo delle intuizioni attraverso le descrizioni che i vangeli fanno del Cristo risorto. C'è un corpo che risponde pienamente allo Spirito, un corpo che è luce, un corpo che è potenza, un corpo che non conosce più la morte, un corpo che risponde pienamente allo Spirito.

Lasciando da parte tutte le speculazioni sul corpo, Paolo preferisce definire la resurrezione dicendo: *saremo sempre con lui,*



col Signore, cioè la resurrezione è definita attraverso il complemento di compagnia, saremo sempre col Signore della vita. La compagnia determina il tuo tipo di vita: tra amici o si è simili o si diventa simili, quindi saremo trasformati nel Figlio.

Tutta la creazione stessa attraverso l'uomo, la nostra libertà verrà ricondotta al suo principio che è la vita e la luce, è la pienezza di felicità di Dio. Quindi per resurrezione s'intende questo, che è il desiderio fondamentale dell'uomo, una pienezza di vita senza limiti, senza ombra di morte, né di tristezza.

Questa resurrezione è corporale, del corpo. La resurrezione, ovviamente è l'unica cosa impossibile all'uomo. Non riusciamo a farla, non riusciamo neanche a immaginarla, riusciamo al massimo a desiderarla ed è il dono che Dio vuole fare all'uomo, della sua vita piena. Tanto è vero che nei racconti della resurrezione il punto comune a tutti i vangeli - sulla resurrezione sono tutti molto diversi i vangeli e spiegheremo perché - è che le donne vanno al sepolcro e vedono che Gesù non è lì. È importantissimo! Il corpo non è più nel sepolcro. Se fosse lì sarebbe un imbroglio la resurrezione, e il fatto che non sia lì nel sepolcro il corpo, è la rottura, la fine dell'unica certezza che ha all'uomo. L'unica certezza che tutti abbiamo e di essere mortali, l'unica memoria sicura. La resurrezione è la vittoria su questa memoria dell'uomo, per darci come memoria fondamentale non il fatto che finiamo lì, ma il fatto che usciamo da lì e veniamo espulsi nella pienezza vita.

I racconti della resurrezione sono tutti diversi tra di loro, perché il racconto non vuole essere un resoconto di cronaca, vuol essere qualcosa di diverso. Racconta un'esperienza che l'evangelista vuole fare compiere anche a chi ascolta. E siccome le esperienze sono a livelli diversi, a profondità diverse, ogni vangelo si situa a un livello diverso dall'altro. Marco che si rivolge ai non cristiani ha un primo livello di esperienza del risorto, e qual è? È la fede nella sua Parola che ti fa vivere quello che dice. Questa è l'esperienza



fondamentale, è il primo livello di resurrezione; che questa parola l'ascolto dopo duemila anni e mi dà; opera quello che dice.

Il secondo livello è di Matteo, che vuol mostrare la vita nuova di chi ha ascoltato la Parola, e la vita nuova è la vita da figlio e da fratello, quindi la comunità. Per cui l'esperienza della resurrezione in Matteo è la vita fraterna, la comunità dove si vive l'amore del Figlio, è l'incontro col Figlio perché diventi figlio tu stesso.

Luca si può dire un'altra ottica. Questa fraternità è aperta a tutto il mondo, quindi lo incontra nella missione.

Giovanni si pone ancora a un livello più profondo: quell'esperienza di Dio nella quotidianità della Parola, dei sacramenti e dell'esistenza che è tutta pervasa della gloria di Dio.

¹Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria venne a vedere la tomba. ²Ed ecco che vi fu un grande terremoto: un angelo del Signore, scese dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. ³Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. ⁴Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. ⁵Ma l'angelo disse alle donne: Non temete! So che cercate Gesù il crocifisso. ⁶Non è qui. È risorto, come disse; venite a vedere il luogo dove era deposto. ⁷Subito, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto. ⁸Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. ⁹Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: Rallegratevi. Ed esse, avvicinate, gli strinsero i piedi e lo adorarono. ¹⁰Allora Gesù disse loro: Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea, là mi vedranno. ¹¹Mentre esse erano per via, alcuni delle guardie giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. ¹²Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare parecchie monete d'argento ai soldati dicendo: ¹³Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e lo rubarono, mentre noi dormivamo. ¹⁴E se



mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noi. ¹⁵Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa parola si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi.

Il brano racconta l'esperienza del mattino di Pasqua delle donne che vanno al sepolcro. Le protagoniste del finale del vangelo dalla croce in poi sono queste donne. Lì hanno l'esperienza di essere tremendamente deluse. Vanno lì per fare un'opera buona, per cercare il corpo del caro amico che è morto e non è più lì. Quindi una grande sorpresa.

C'è l'angelo che spiega loro cos'è capitato. L'angelo è colui che annuncia, cioè la Parola spiega loro che cosa è capitato e dice loro cosa fare. E mentre, ascoltano l'angelo, la Parola, incontrano Gesù risorto che dice loro le stesse cose. Questa sarà la modalità costante dell'esperienza che si fa del risorto. Come lo incontro io oggi il risorto? Io non l'ho visto, non ho avuto le visioni? Se le avessi mi preoccuperei molto della mia salute mentale. Ho questa Parola di un fatto storico, perché sono degni di fiducia quelli che l'hanno detto; c'è una storia dietro, c'è questa Parola che me lo trasmette. Come faccio a incontrare il risorto? Se ascolto la Parola, quel che dice la Parola e faccio quel che dice lo incontro, semplicissimo. Se non ascolto la Parola sarebbe come dire: adesso usciamo di qui che fuori c'è preparata una grande cena per tutti, supponete che sia vero. Se uno ascolta la Parola e vede che è vero se non la ascolta non è vero per lui. Quindi la verità è sempre dovuta all'ascolto della Parola; se non l'ascolti non è mai vera. Così la Parola di dio che è sempre vera, diventa vera per me quando l'ascolto. Allora faccio l'esperienza di quello che la Parola dice. Qui si descrive che tipo di esperienza.

¹Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria venne a vedere la tomba.

Questa è la prima esperienza nella quale ci troviamo tutti. Queste donne amano il Signore, desiderano vederlo, aspettano che



passi il sabato e vanno a vedere la tomba. Più o meno, presto o tardi lì possiamo vedere tutti e gli altri verranno a vedere anche noi; è la certezza che tutti abbiamo: andare a vedere la tomba. Qui si usa la parola in greco tomba: *tafos* che vuol dire il *vuoto*, non l'altra parola sepolcro che vuol dire *memoria*. Andiamo tutti a vedere questo vuoto perché tutti pensiamo di finire in questo vuoto, lì è finito anche il Signore, andiamo a vedere dov'è. Queste donne che sono il grembo della vita, vanno nel grembo della madre terra che è vuoto, che ha distrutto la vita che ha generato. Questo è il primo livello di esperienza: il confronto reale con l'uomo, con i suoi limiti. E vanno con un'unica certezza che sia lì; è l'unica certezza che abbiamo.

La costante volontà e tensione, che ha attraversato i secoli, di andare a vedere la tomba, il santo Sepolcro. Credo che si possa considerare la faccenda anche da un punto di vista spirituale, da un punto di vista di ricerca. C'è qualcosa magari, di indistinto, di inconsapevole. Non credo si possa ridurre tutto alla conquista del santo vello, del santo Sepolcro. C'è qualcosa di profondo. Forse c'è come una specie di intuizione anche che c'è il vuoto che rimanda forse a qualcosa, cioè non c'è il corpo, però quello ti rimanda a quello che potremmo definire a una specie di anticipo, un sospetto che forse è risorto. Forse è altrove.

²Ed ecco che vi fu un grande terremoto: un angelo del Signore, scese dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. ³Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. ⁴Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite.

C'è un *terremoto* all'inizio. La stessa parola si dice delle guardie che ebbero come un terremoto, scuotimento. Il primo terremoto apre la terra, esce il vivente, il secondo scuote le guardie dalla paura e le rende morte. La stessa cosa fa vivere e fa morire. E cosa avviene? Avviene che c'è un angelo che rotola via la pietra del sepolcro e siede sopra in veste sfolgorante.



Ora questo sepolcro o meglio tomba, è sì la tomba di Gesù, ma è quella tomba che c'è in ciascuno di noi, cioè quella memoria di morte, quella sicurezza che ogni uomo ha di finire lì. E cosa fa l'angelo? L'angelo è la parola, tenete presente l'angelo vuol dire annunciatore, Dio che comunica la sua Parola. Cosa fa la parola di Dio in ciascuno di noi? Rotola via la pietra che ci tiene nel vuoto, ci fa uscire alla luce e sopra quella pietra, ormai vincitore, c'è una vita luminosa vestita di bianco, sfolgorante, divina come la neve. È l'esperienza che ciascuno di noi fa attraverso la Parola; che si apre il sepolcro del nostro cuore e invece della tenebre del vuoto che c'è dentro, c'è una pienezza di luce e di vita che sarà il Signore stesso risorto. Tanto è vero che vedremo le parole dell'angelo sono uguali a quelle di Gesù. Ascoltando le parole che sentiamo annunciate incontriamo Gesù e la nostra vita si trasforma nella sua.

⁵Ma l'angelo disse alle donne: Non temete! So che cercate Gesù il crocifisso. ⁶Non è qui. È risorto, come disse; venite a vedere il luogo dove era deposto.

La prima parte dell'annuncio dell'angelo, che è l'annuncio che sentiamo anche noi, è quello che ci dice la parola: *non temere*. Sempre quando Dio si rivolge all'uomo gli dice: *non temere*, perché da sempre già la prima parola dell'uomo a Dio è: *ho avuto paura*. E il male radicale dell'uomo è la paura che ha di Dio, la paura del suo principio, della sua vita, quindi per questo fugge dalla vita. La Parola di Dio dice: *non aver paura*.

Voi cercate Gesù il crocifisso. Chi ha letto il vangelo fino a questo punto e ha conosciuto Gesù lo cerca perché lo ama. Quel Gesù che fu crocifisso e che ha dato la vita per amore: *non è qui!* Importantissimo questo annuncio: *non è qui!* Molta religiosità si riduce al culto di uno che è vissuto duemila anni fa, che era bravo, quasi un culto dei morti. Ma non è un culto della morte la religione. Non è qui il Signore della vita, ha vinto la morte. La religione è strettamente connessa col mistero della morte. Presso tutti i popoli il primo segno di cultura è proprio sepolcro, il culto dei morti. Non è



lì Dio, perché Dio è il Dio dei viventi, è il Dio che dà la vita. Non cerchiamo il vivente tra i morti, dobbiamo incontrarlo nella nostra vita perché lui è risorto. E siamo chiamati a risorgere anche a noi e a incontrarlo non più nella morte, nel limite, ma nella pienezza di vita che ci viene donata ascoltando la sua Parola.

Venite, vedete il luogo dove giaceva. È importante confrontarsi con quel luogo, perché si ha paura ad andare, si ha sempre paura che ci sia dentro il cadavere; non c'è più: *venite, vedete.* È costante questo in tutti i vangeli andare a vedere che è vuoto, che è vinta la morte; che questo vuoto che c'è in ciascuno di noi di cui abbiamo sempre memoria e che è abitato dalle nostre paure e che ci risucchia, è veramente vuoto, cioè c'è nulla lì. La vita è altrove, non c'è quello che temiamo lì dentro. Cioè non dobbiamo più pensare alla morte come qualcosa di tragico che è la fine di tutto, come il corpo di Gesù crocifisso che va nel sepolcro: no, non è più lì.

L'oggetto del timore può essere anche il fatto di ritenere che lì può esserci il cadavere di Gesù. Allora: non temere, mi sembra bello e lo sottolineo. Come mi pare interessante questa affermazione: so che cercate Gesù crocifisso. È un'affermazione che sento come consolante. È l'affermazione, rivelazione che noi cerchiamo. Forse non ci accorgiamo granché, forse fatichiamo semplicemente in modo indistinto, sentendo che è una ricerca la nostra. Forse non sappiamo che cosa cerchiamo, chi cerchiamo. Qui c'è una rivelazione: so che voi cercate Gesù crocifisso. L'affermazione che può essere rivolta a ciascuno di noi, che ciascuno di noi può sentirla come una rivelazione di quello che è tutto il dinamismo di ricerca che c'è in ciascuno di noi. Noi cerchiamo, l'uomo cerca, naturalmente cerca, istintivamente cerca, profondamente cerca qualcosa, anzi qualcuno.

È interessante, quel che cerchiamo: *non è lì.* Non va cercato il Signore nel luogo della morte, nel luogo della tristezza, nel luogo



della paura, non è lì. Anzi quel luogo è pienamente vuoto. Ma allora, se non è lì, dove si trova? Come incontrarlo?

⁷Subito, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto.

Queste donne per incontrare il Signore risorto sono mandate dai fratelli, dalle sorelle, dagli altri; è andando verso l'altro che incontro l'altro; è andando verso i vivi che incontro il vivente. Andando verso l'altro proprio con questo messaggio del Signore risorto. Per cui quest'angelo in fondo, descrive l'esperienza che avviene in ciascuno di noi mediante la Parola. Se la Parola è ascoltata, realmente scopercchia la tomba del nostro cuore, realmente ci fa vedere che non è lì il Signore, non è nella morte e noi non siamo nella morte; e ci manda realmente verso i fratelli in una vita nuova. E andando lì lo incontrano. Facciamo l'esperienza della sua stessa vita, cioè vivendo da fratello faccio l'esperienza del Figlio, faccio l'esperienza del Padre, faccio l'esperienza di Dio, faccio l'esperienza della risurrezione che è la pienezza di vita di Dio, già concessa ora a ciascuno di noi.

Lo si vedrà, subito dopo, che è andando che lo si incontra, che lui si fa incontro. Se resti lì non lo incontri.

Penso a tanta religiosità che resta chiusa nel sepolcro, come venerazione del caro estinto, del buon Gesù che era bravo. Da lì non si incontra mai la resurrezione. La resurrezione si incontra nell'obbedienza alla Parola, che libera il nostro cuore dal sepolcro, dalle sue paure, perché crediamo a questa Parola di vita, che ci manda verso gli altri e negli altri incontriamo la vita, che la vita è l'amore del fratello. Questa è la vita di Dio, lo Spirito Santo. Ed è questa l'esperienza di resurrezione fondamentale: il dono dello Spirito che ci fa vivere da figli e da fratelli. E Matteo ha sviluppato tutto il suo vangelo su questo tema.



La resurrezione è un evento esplosivo, dinamico. Noi sperimentiamo andando; meglio sperimentiamo andando incontro a lui, che viene incontro a noi.

⁸Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. ⁹Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: Rallegratevi. Ed esse, avvicinate, gli strinsero i piedi e lo adorarono.

Le donne *abbandonano il sepolcro*. Se restano lì a piangere al sepolcro non lo incontrano. *Lo abbandonano con timore*. Questo timore non è più la paura che avevano all'inizio, è quel senso di eccesso ed è una gioia troppo grande che fa quasi paura. Difatti, *con timore e gioia grande*. Interessante la gioia che hanno e Gesù dirà: *gioite e rallegratevi!* Non come è tradotto semplicemente: *salute a voi!*

Banale, quando si presenta un ciao. No, rallegratevi! Un'altra cosa.

Le stesse parole che l'angelo disse a Maria: *Rallegrati Maria!* È un imperativo del Signore: *Gioite!* Un imperativo che cade già, piove sul bagnato, perché già hanno questa gioia. E il Signore è quello che alimenta questa gioia e lo trovi in questa gioia. Al di fuori della gioia non trovi il Signore, perché lui è il Signore della vita.

E lo trovano mentre vanno verso i fratelli, annunciando quello che hanno sentito quindi ci credono. Ciò che fa la gioia è la fede. Se non ci credi tu sei sempre padronissimo di non crederci; che Dio ci lascia liberi. È questa la grandezza di Dio non ci impone nulla. Però, se ci credi hai la gioia di sperimentarlo, se non ci credi non hai la gioia di sperimentarlo, ma questo con qualunque persona in ogni rapporto. Se non hai fiducia, non hai piacere e la gioia di conoscerlo, se c'è fiducia hai il piacere e la gioia di conoscerlo. Dio entra con noi in rapporto da persona a persona; è questo che noi stentiamo a capire. Non è che ci costringe con la sua potenza a credere, non



sarebbe più fede; perché la fede è amore e l'amore è libertà, è scelta.

Mentre hanno gioia perché hanno creduto alla Parola e vanno verso i fratelli ecco che lo incontrano, tenendo insieme la fede, la gioia e i fratelli. La fede nella Parola ti dà la gioia, perché ha tolto la pietra dal sepolcro che mi chiude in me stesso e mi manda, mi espelle verso i fratelli; e qui c'è l'incontro pieno col Signore, il quale conferma e dice: *rallegratevi, gioite*. Alla fine è il grande comando di Dio: cosa vuole Dio da noi? Che siamo contenti. Ci ha creati per la gioia, per la vita. Se ci comanda di amare è perché amare dà la gioia ed è questo il senso di ogni suo comando.

Finalmente, *si avvicinano gli stringono i piedi e lo adorano*. Diventare vicini a lui che viene incontro, essere ormai in compagnia con lui che ha vinto la morte; stringere i piedi: è l'abbraccio; per ora i piedi. E i piedi del Signore sono probabilmente i fratelli; è nei fratelli che tocco il Signore e lo adoro. Adorare è portare alla bocca, baciare è comunione di respiro e di vita, oggetto di desiderio; finalmente lì si compie ogni mio desiderio. Tutto il vangelo punta su questa adorazione, cominciando dai Magi che erano venuti per adorare all'inizio. Finalmente ho trovato l'oggetto del mio desiderio e lo bacio, entro in comunione di vita con lui. E ora Gesù parla.

C'è anche un passaggio, una promozione, dice: corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli, e poi, invece, si dirà: fratelli. Non vorrei infierire con la titolazione che la Bibbia orna l'apparizione alle pie donne: pazienza! Gesù si fa incontro anche a chi non è pio, lo cerca.

¹⁰ Allora Gesù disse loro: Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea, là mi vedranno.

Queste donne sono incaricate, inviate. Inviata in greco si dice: *apostolo*. Sono inviate come apostole agli apostoli stessi, che sarebbero i super apostoli.



Sono le donne pie, che vengono inviate agli apostoli che sono fratelli.

Gesù dice le stesse parole dell'angelo. Cosa vuol dire? Che quando ascolto la Parola del Signore ascolto il Signore stesso, ma questo in ogni parola. Se ascolto la parola di uno e l'altro non mi mente ascolto lui. Attraverso la Parola uno, cosa fa? Comunica sé stesso. Così il Signore, attraverso la Parola del vangelo, ci comunica sé stesso. E come l'angelo dice quelle parole anche Gesù ci dice le stesse parole, perché la Parola è unica. È lui che si comunica a noi attraverso questa Parola.

Di nuovo *le invia ad annunciare ai fratelli che partano per la Galilea*. È interessante la Galilea perché è il luogo della vita quotidiana da dove è partito il messaggio, da dove ci sono stati i primi apostoli, dove Gesù ha vissuto per trent'anni; è la nostra vita quotidiana. È lì che lo vedremo facendo il percorso delle donne: ascoltando la Parola, quella Parola che libera, toglie la pietra del sepolcro che è il nostro cuore; che ci mette dentro la luce del risorto dandoci la fiducia, dandoci la gioia; inviandoci ai fratelli nella Galilea, nella vita quotidiana, lì tutti incontriamo il risorto. E cosa farà il risorto? Ti dice: Molto bene, rallegrati! Va verso i fratelli e mi vedrai di più. E avanti senza fine, cioè più amo il fratello, più vedo il Figlio e più lo incontro.

È specie una di promozione turistico spirituale: Andate in Galilea! Che poi là avrete le apparizioni. È un rimandare proprio, come dice Silvano, a quello che è il vissuto più ordinario, più grigio, banale: là mi vedranno. Invece, è in forza della Parola annunciata da queste donne, è in forza della fede che poi si accende nel discepolo, chiamato fratello, che si fa esperienza del risorto, nella vita quotidiana. Non è in situazione estatica in termini cioè di disincarnata, è nel vissuto. La resurrezione è la resurrezione del corpo.



E non quella futura perché quella è affare di Dio, è quella presente che interessa, che già ora siamo risorti con Cristo, questo è il senso del battesimo. Perché siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli. Grazie a queste donne, noi ancora oggi, riceviamo l'annuncio, facciamo la stessa esperienza che hanno fatto loro. La stessa esperienza che ci manda verso tutti gli altri.

Però, uno può fare anche la scelta opposta e viene descritta subito dopo, perché Dio lascia sempre libero.

¹¹Mentre esse erano per via, alcuni delle guardie giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. ¹²Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare parecchie monete d'argento ai soldati dicendo: ¹³Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e lo rubarono, mentre noi dormivamo. ¹⁴E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia. ¹⁵Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa parola si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi.

Lo stesso fatto può sempre avere due letture: una che si divulga fino ad oggi, non solo presso i Giudei, ma anche presso noi. Chi davvero crede alla resurrezione e fa l'esperienza del risorto. Quindi si può fare l'esperienza delle donne, si può non farla. Cos'è che fa la differenza? L'esperienza delle donne l'abbiamo vista sommariamente descritta: la fede nella Parola, la gioia, l'andare verso i fratelli, l'aprirsi a tutti, l'incontro.

L'altra esperienza ha un altro punto di partenza: sono le guardie pagate per custodire il sepolcro, per custodire la morte. Se noi vogliamo custodire la morte, non incontreremo mai il risorto. Se noi vogliamo custodire il potere, l'interesse, l'egoismo, non incontreremo mai il vivente. Difatti, il gioco è: custodiscono la morte, danaro, menzogna, corruzione; ci penseremo ad aggiustare la cosa. È la storia di sempre! Se noi vogliamo difendere queste cose il Signore ci lascia liberi, però non incontriamo il risorto. Pur avendolo visto, invece, di risorgere restano come morte, queste



guardie; restiamo nella nostra morte. Quindi dipende con che spirito ci accostiamo. Il problema è se siamo liberi di cercare la vita o se cerchiamo la morte. Se cerchiamo la libertà, l'amore la gioia siamo su una via, incontreremo il risorto. Proprio nella sua Parola vedremo che è vero ciò che desideriamo.

Se invece, siamo sulla via della morte, vogliamo custodire la morte perché abbiamo degli interessi di denaro, di prestigio, di potere e mentiamo contro la verità pur di mantenerlo, stiamo tranquilli! Avremo, tutti i mezzi per diffondere la menzogna e noi saremo le prime vittime e resteremo in noi nel sepolcro. Ed è bello che il vangelo lasci tutti e due le possibilità: a noi la scelta! Evidentemente smaschera la seconda perché partiamo tutti un po' dalla seconda. Anche le donne, tutto sommato, pur amando il Signore andavano al sepolcro quasi per vegliare un morto, perché pensavo: è impossibile che sia diversa.

Invece, il mattino di Pasqua introduce nella storia dell'umanità questa assoluta novità: non è più lì il luogo dove tutti finiamo si esce da lì. Il sepolcro non è più ciò che ingurgita tutto, ma è proprio il grembo della terra che si apre per generare tutti.

Testi per l'approfondimento.

- Salmo 16: salmo della resurrezione;
- Sapienza 5, 15-23: parla della sorte del giusto presso Dio;
- Ezechiele 37, 13: un'affermazione che mi sembra bella: Riconoscerete che io sono il Signore quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio;
- Matteo 22, 23-33: la discussione sulla resurrezione;
- 1 Corinzi 15: Paolo cerca di rispondere con quale corpo risorgeremo;
- Romani 6, 1-11: parla della nostra resurrezione già ora anticipata nel battesimo;



- Romani 8, 18-30: Paolo vede tutto il destino della creazione come travaglio del parto per la generazione del Figlio, per la resurrezione fino a quando il Signore sarà tutto, in tutti.